Unità Sport

VICENZA-CATANZARO — Prestanti apre le marcature dei biancorossi.

Quanto potrà durare la fuga rossonera?

Sarà davvero l'inizio della prima fuga del campionato? Il Milan, vincendo su un campo non certo facile come quello della Roma, ha distanziato le sue rivali, ma le sue condizioni, il gioco non sempre entusiasmante, il risveglio delle altre probabili protagoniste del campionato rendono assai incerto il quesito di partenza.

Il Milan ha quattro punti e potrebbe restare a punteggio pieno anche domenica prossima, quando ospiterà a San Siro l'Ascoli. Ma le sue rivali hanno ritrovato risultati di prestigio, risultati che rialzano il morale: vedi la sonante vittoria della Juventus (con un'altra doppietta di Bettega) sul Verona e quella altrettanto importante del Torino sull'Atalanta. Ed intanto riprendono quota le ambizioni di Fiorentina e Lazio, la prima vittoriosa con il Napoli, la seconda contro l'Avellino.

Mezza delusione per l'Inter, che ha perso un punto proprio a San Siro: ma l'avversario di rango, il Perugia, lascia molte giustificazioni per il mezzo passo falso a Bersellini e ai nerazzurri. Da segnalare infine il pronto riscatto del Vicenza, dopo la secca sconfitta dell'esordio.

L'Inter beffata dal guizzo di un esordiente (1-1) non risponde ai campioni e lascia solo il Milan

Bersellini durissimo non assolve nessuno: «Lezione che serve»

MILANO — Atmosfera agrodolce negli spogliatoi. Da una parte come dall'altra non si vuol dare ad intendere che sì, insomma, un po' di amarezza c'è. Soprattutto in casa interista: «Quando mancano cinque minuti alla fine — s'impenna Bersellini — non si deve perdere la palla! La si tiene, si passa indietro, si sorbiscono i fischi del pubblico, ma tutto è meglio che farsi fregare da un gol di rapina... Insomma non me l'aspettavo, meritavamo di vincere, avevamo giocato un bel primo tempo!».

Un briciolo di presunzione da parte di qualcuno, mister? «Voi parlate di presunzione, io parlo di mancanza di umiltà. Se i giocatori stasera hanno capito quanto male può fare la mancanza di umiltà, questo sarà il nostro miglior risultato dell'anno. Se non l'hanno capito, sarà sempre peggio, soprattutto per qualcuno che già l'anno scorso avrebbe dovuto capire la lezione?».

Chi è quel qualcuno? E' forse Adriano Fedele, richiamato con qualche scuiacciata negli spogliatoi? «Non facciamo nomi, che è meglio».

Mister, è un'Inter ruvida, dal gioco e dal ritmo molto sostenuto. Non c'è qualcuno che pecca al contrario, in contraddizione con la filosofia della squadra, di finezza eccessiva? «Evidentemente usiamo termini diversi, come prima. Voi parlate di finezze, io parlo di fighettate (*testuale, n.d.r.*) da parte di qualcuno. O si cambia, oppure via, pedalare, a casa!».

Durissimo Bersellini ammutoliti i suoi da tanta irruenza. Sconcertati o stanchi? «Ma avete visto come è venuto il pareggio? Un traversone, un liscio di Marini, tre o quattro interventi sbagliati e poi zac, questo tiro di Cacciatori. Cosa c'entra la stanchezza?».

Conviene passare dall'altra parte della barricata dove ovviamente Castagner non ha che parole di elogio nei confronti di Mario Cacciatori, il suo eroe della domenica. Classe '56, il giovine che ha castigato l'Inter era fino a due campionati fa il «gemello» di Bagni nel Carpi, serie D. Insieme, segnarono qualcosa come trentacinque gol. Quando Ramaccioni comprò Bagni, opzionò pure Cacciatori. L'anno scorso, il Perugia si assicurò metà cartellino dell'attaccante, l'altra metà fu ceduta alla Carrarese nella quale Cacciatori disputò un ottimo campionato segnando 26 reti. Infine l'approdo a Perugia e quindi il debutto, felicissimo, in serie A. «E' un piccolo Savoldi — dice di lui il suo allenatore — con doti naturali d'opportunismo».

Sulla partita Castagner è schematico: «Primo tempo tutto loro, secondo tempo tutto nostro. Quindi, risultato più che giusto. Per una ventina di minuti buoni l'Inter però ci ha messi in difficoltà. Me l'ero vista brutta, davvero. Sono proprio contento di questi ragazzi».

Una parola timida anche da Cacciatori: «Madonna, ero lì ad aspettare da un momento all'altro di entrare in campo. Quando mi hanno detto di sì, ho incominciato a tremare. Poi, mi sembra di essermela cavata bene. Dico: entro e faccio un gol a San Siro. Non dovrei essere felice?».

Infine D'Attoma, che centellina il tutto in chiave prettamente statistica: «Due tiri in porta, due gol. La partita è tutta lì. Che c'è da aggiungere oltre alla soddisfazione di aver indovinato bene con acquisti tipo Bagni, Redeghieri e Cacciatori?». E sulla soddisfazione perugina, chiudiamo la carrellata, chè fuori qualche fischio annuncia assembramento critico ai cancelli.

g. m. m.

Il Perugia accetta di correre tutti i novanta minuti

In vantaggio dopo mezz'ora con Pasinato i nerazzurri hanno creduto di poter imporre il loro fiato: a 1' dalla fine però li ha raggiunti Cacciatori, entrato meno di 20 minuti prima

INTER-PERUGIA — Una grossa occasione fallita da Altobelli.

MARCATORI: nel primo tempo al 31' Pasinato; nella ripresa al 44' Cacciatori

INTER: Bordon 6; Baresi 6, Fedele 6 (Scanziani dal 26' s.t. n.c.); Pasinato 6, Canuti 6, Bini 7; Oriali 7, Marini 6, Altobelli 5, Beccalossi 5, Muraro 6. ((12. Cipollini, 14 Chierico)

PERUGIA: Grassi 6; Nappi 6 (dal 26' s.t. Cacciatori 7, per il gol), Ceccarelli 6; Frosio 6, Della Martira 6, Dal Fiume 6; Redeghieri 6, Butti 6, Bagni 7, Vannini 6, Speggiorin 5. (12. Malizia, 13. Zecchini).

ARBITRO: Lattanzi, di Roma 5.

NOTE: Spettatori 45.000 circa, di cui 29.537 paganti pari a un incasso di L. 143.595.000. Ammoniti Butti e Speggiorin per proteste.

MILANO — L'Inter ha già commesso un passo falso, ed il secondo *round* della sfida con la Juventus la vede perdente. Tanto, che ne approfitta il Milan per istallarsi in vetta alla classifica. Il calcio milanese, nel complesso, può esultare, ma quello di parte beneamata torna oggi con l'amaro in bocca al lavoro di tutti i giorni.

Sembrava fatta anche ieri, come una settimana prima a Bologna. Un po' di bel gioco, un bel gol di Pasinato, tanta volontà e un ritmo sostenuto dovevano garantire sul Perugia la seconda vittoria in campionato. E invece niente: l'Inter ha fatto i conti senza l'oste, senza cioè sospettare che, omologa, la squadra di Castagner avrebbe prima accettato e poi sostenuto agevolmente lo stesso ritmo. E che alla fine avrebbe persino pareggiato con un gol dello sconosciuto Cacciatori, dai più sprovveduti confuso con il portiere della Lazio.

Così, come si paventava noi altri domenica mattina presentando la giornata di campionato, ingaggiata sul piano podistico Inter-Perugia non ha avuto né vincitori né vinti. Stroncato, è stato soltanto l'arbitro romano Lattanzi, finito con la bava alla bocca per passeggiare a cinquanta, sessanta metri di distanza dal le ultime azioni di gioco. Insomma, giusto come nelle premesse, una partita sofferta, soprattutto tra il limitare di un'area e l'altra, senza tuttavia grandi fuochi d'artificio in fase risolutiva, eccezione fatta per i due gol.

L'Inter ha cominciato bene, come dicevamo. Sostenuta da Oriali e Pasinato, senza dimenticare le pasticciate ma deterrenti galoppate di Fedele, ha inteso spaventare l'avversario. Le ha un po' nuociuto Beccalossi, discontinuo il suo solito ora nel lanciare con perizia le punte, ora intestardendosi nel tenere (e perdere) la palla al limite dell'area. Purtroppo per Bersellini, ieri, sono scomparsi i gemelli: Altobelli non è quasi mai riuscito apprezzabilmente ad inserirsi in una manovra, Muraro soltanto sul finale (quando le gambe contano anche più del cervello) è riuscito ad emergere dalla lanugine grigia nella quel aveva sguazzato malamente per più di un'ora.

Il gol nerazzurro questa volta è venuto relativamente presto, dopo mezz'ora di gioco, dal piede non potentissimo ma preciso di Pasinato. Commetteva Vannini un fallo su Marini fuori dalla parte destra dell'area, batteva la punizione indietro Beccalossi per l'ex ascolano, ed il suo tiro rasoterra passava sotto la pancia di Grassi. Esultava Pasinato per il suo primo gol in serie A, ed esultava tutta la panchina nerazzurra nella certezza di poter cogliere una vittoria ancor più consistente. Poco prima Fedele aveva sbagliato da due passi un invito di Pasinato: si era aggiustata la palla col sinistro ed aveva battuto male di piatto destro, scaraventando fuori.

Nonostante l'insistenza però, l'euforia andava via via stemperandosi nello scadere del primo tempo che, chiuso dall'Inter in vantaggio, teneva accesa la sfida con la Juventus. In apertura di ripresa tuttavia il Perugia incominciava a dimostrare di dover invidiare poco o punto la prestanza fisica dei milanesi che dopo aver sfiorato ancora un raddoppio probabilmente decisivo con Fedele al 3' rischiavano all'11' di essere immaturamente raggiunti: si osservava un'azione confusa al limite dell'area interista finché Della Martira riusciva a far spiovere in qualche modo il pallone al centro dove Vannini e Speggiorin s'impappinavano quel tanto sufficiente a Bordon per catapultarsi sui loro piedi e rimediare insieme alla parata anche un calcione sugli stinchi.

Era un campanello d'allarme che avrebbe dovuto suonare più forte per l'Inter. La stessa azione si sarebbe ripetuta infatti un altro paio di volte, sinché proprio al 44', con il nuovo arrivato Cacciatori, il Perugia non riusciva ad agguantare il pareggio. Identico palleggio tipo basket al limite dell'area nerazzurra, identico servizio al centro effettuato questa volta da Dal Fiume, e guizzo di Cacciatori che riusciva ad anticipare la uscita di Bordon.

Ecco qua. Per il resto, il taccuino si riduce a due modeste paginette di cronaca. Il Perugia che tutto sommato soffre abbastanza la perdita di Novellino, probabilmente riuscirà a offrirci qualcosa di più con Casarsa in campo. L'Inter obiettivamente ha deluso, rovinando subito la sua bella media scudetto. Ma dal momento che non ci saranno molte squadre capaci di tenerle testa sul piano del ritmo, non dovrebbe riservarci un brutto campionato. La prudenza consiglia di attendere, ma una cosa è certa: alla Juventus fa un po' meno paura.

Gian Maria Madella

JUVENTUS-VERONA — Bettega realizza il secondo gol bianconero.

Grande abbuffata di gol al «Comunale» contro gli irriconoscibili veneti: finisce 6-2

La Juventus a valanga sul Verona

Bettega e Virdis (due doppiette), Benetti e Causio hanno firmato la «goleada» - Di Calloni le due reti degli ospiti

MARCATORI: Calloni (V) al 7' del p.t.; Virdis (J) al 15' del p.t.; Bettega (J) al 32' del p.t.; Bettega (J) al 4' del s.t.; Causio (J) al 5' del s.t.; Benetti (J) al 10' del s.t.; Virdis (J) al 15' del s.t.; Calloni (V) al 45' del s.t. su rigore.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7, Gentile 7; Furino 6, Morini 6, Scirea 7; Causio 7, Tardelli 6, Virdis 6, Benetti 6, Bettega 7. N. 12: Alessandrelli; n. 13: Cabrini, n. 14: Fanna.

VERONA: Superchi 5; Logozzo 5, Rigo 5; Massimelli 5, Spinozzi 4, Negrisolo 5; Esposito 5, Mascetti 6, Calloni 6, Bergamaschi 6, D'Ottavio 6. N. 12: Pozzani, n. 13: Antoniazzi; n. 14: Guidolin.

ARBITRO: Mascia (5) di Milano.

NOTE: Bel tempo, terreno in ottime condizioni. Trentamila spettatori circa di cui 18 mila 856 paganti per un incasso di 45 milioni 891 mila 500 lire. Ammoniti Esposito, Negrisolo e Spinozzi. Antidoping, per la Juventus Furino, Morini e Benetti; per il Verona Superchi, Massimelli e Mascetti.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Trapattoni ha tenuto desta l'attesa della vigilia dovendo risolvere il dilemma Tardelli o Fanna; e non sapeva che il calendario gli proponeva un'occasione d'oro per rifarsi dalla battuta d'arresto di domenica scorsa contro la Lazio. Avrebbe potuto schierare qualsiasi formazione perché a Torino scendeva il Verona, la squadra che attualmente è forse la più debole di tutta la serie A. Ha forse ragione Mascalaito, il trainer veronese, quando dice che la gente deve saper aspettare, attendere con pazienza, perché le operazioni di ringiovanimento possono costare, e parecchio.

Aspettando che il Verona cresca di tono e di statura la Juventus l'ha seppellita di gol, e se il risultato è stato contenuto e non ha assunto le dimensioni del disastro, lo si deve a quella scorpacciata di errori che si è fatto Virdis: tre reti bell'e fatte sprecate a due metri dalla porta.

Il povero Mascalaito, che non può sedersi in panchina non essendo un «laureato» di Coverciano, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento anche ad Antoniazzi, che già sostituiva Franzot (strappato) e ha fatto esordire Rigo, un diciottenne che ha piazzato alle costole di Virdis. Per capirci, la difesa veronese faceva invidia a uno dei quei famosi quadri di Lucio Fontana, quelli dei «buchi»: la Juventus è passata attraverso queste maglie con una facilità tale che alla fine non era nemmeno divertente, tanto era il divario tra i reparti.

Il primo tempo ancora ancora si era attestato su toni dignitosi; e il fatto che il Verona fosse andato in vantaggio per primo aveva aggiunto un pizzico di suspence; ma poi l'assalto juventino ha avuto la meglio e il Verona dopo cinque minuti del secondo tempo era già in ginocchio e perdeva 4-1. Il resto è senza storia e se l'arbitro (alla sua quinta partita in serie A) non fosse riuscito ad innervosire una partita che aveva tutte le premesse per filare liscia (i tempi delle sceneggiate di Zigoni sono finiti per sempre) rischiavamo proprio la pennichella.

Il taccuino ruba purtroppo tutto lo spazio: Causio crossa e Superchi esce per... viole; Virdis, palla al piede, di piatto destro, a due metri davanti alla porta vuota calcia alto (siamo al 6'). Un minuto dopo segna il Verona. Calcio di punizione a tre quarti di campo; viene raccolto da D'Ottavio sulla sinistra che, pronto, restituisce in area, dove Calloni con una mezza rovesciata, di sinistro, infila alla destra di Zoff in tuffo (buggerati Morini e Scirea).

All'8' Virdis si «mangia» un secondo gol; questa volta è Bettega a servirlo di barba e capelli a pochi metri da Superchi: ancora piatto destro e ancora palla alta. Al 15' duetto Gentile-Furino e palla alta in area, dove Virdis con nessuno alle spalle anticipa Superchi e di testa pareggia. Al 32' è Scirea a duettare con Virdis e sulla «sponda» il libero si fa anticipare da Superchi: sulla palla si avventa Bettega, che non sbaglia: 2-1. Prima dell'intervallo Virdis si mangia il suo terzo gol.

La ripresa mette subito il coperchio alla partita: centro di Gentile in area al 4' e Bettega smarcatissimo spinge di testa in rete: facilissimo. Al 5' ci prova anche Cuccureddu ma la traversa respinge. Causio in tuffo, di testa, porta a quattro le segnature. Poi segneranno ancora Benetti di testa (per segnare Benetti di testa!) e Virdis, che spigerà in rete una palla non trattenuta da Superchi su tiro di Gentile.

Sul finire Benetti atterra Mascetti in area e Calloni nel giorno del diluvio segna dal dischetto e se ne ritorna a Verona con una doppietta, la più inutile di tutto il campionato. L'arbitro Mascia riesce a conservare la sua media: cinque partite, cinque rigori assegnati.

Per il Verona saranno giorni duri (pensiamo al presidente Garonzi che ha liquidato Valcareggi e tutti i «senatori» o quasi) e per la Juventus una così bella vittoria rischia di non apparire nemmeno un test di quelli probanti, che contano, tanto i veronesi sono apparsi scarsi.

Nello Paci

Mascalaito: «Si può anche perdere, ma c'è modo e modo...»

SERVIZIO

TORINO — E' finita così: i veronesi a meditare sorseggiando una gazzosa e gli juventini a festeggiare.

I giallobiù hanno beccato una batosta difficile da scordare; il presidente Garonzi spera che la lezione serva per il futuro; e a chi gli chiede se i vecchi Zigoni, Luppi e Maddè, allontanati ad inizio stagione, si siano fatti rimpiangere, ribatte: «*Parlate di Zigoni? Ma almeno questo* (Calloni, *n.d.r.*) *ne ha fatti due! Oggi si è salvato solo Rigo*». Su Rigo è concorde anche Mascalaito: «*E' stato l'unico a salvarsi; è vero che Virdis ha fatto due reti, ma non è colpa sua. Non so trovare le parole per commentare la partita: non si possono subire quattro reti in quattordici minuti. Non è colpa di questo o quello, le accuse vanno rivolte a me ed alla squadra in blocco. Non penso neanche sia colpa delle marcature, tutto sommato hanno segnato un po' tutti. Direi che è mancato l'orgoglio nel momento più difficile, ci siamo rilasciati troppo nei primi dieci minuti della ripresa. Con la Juve si può anche perdere, ma non in questa maniera*».

E pensare che eravate andati in vantaggio... «*Sì, è vero, ma erano i primi minuti, speravo in un buon incontro; poi è venuto il naufragio*». Ed ora? «*Dobbiamo riordinare le idee, mettere una pietra sopra a questa disfatta, tanto piangere non serve: dobbiamo reagire*». La Juve? «*La conosciamo, sono troppo forti per noi. Agevolarla come abbiamo fatto noi è puro autolesionismo*».

Virdis è il primo juventino che sentiamo; è soddisfatto delle reti, che dedica al pubblico, e spera di migliorarsi. Poi cerca di giustificare l'autentica scorpacciata di palle gol fallite; ma, visto il risultato finale, è meglio far finta di nulla. Intanto Bettega disquisisce alla radio, Benetti girovaga tutto contento, Furino si frega le mani: se continua così, chi riesce a mandarlo fuori squadra? Bisognerebbe sentire Fanna, ma è ad allenarsi con Trapattoni.

Tardelli è soddisfatto, dice che ha dimostrato di non essere stanco, anzi. Più interessante il suo giudizio sul campionato: «*Il Milan ha vinto? Bravo, dopo il loro sarà il più fastidioso*». Visto? Lo spirito subalpino non molla. Finiamo con Trapattoni, ossia il festival delle cose scontate, dette e ridette. Sentiamolo: «*Siamo partiti in salita, dall'1-0 possibile ci siamo trovati in svantaggio. Abbiamo reagito e dato spettacolo, ci siamo ritrovati e fermati a quota sei. Otto o nove undicesimi sono in buone condizioni. Tardelli? Non giudico mai i singoli, comunque per me è stato positivo, se proprio volete giudicatelo voi*».

b. m.

Ai mondiali di basket gli azzurri tornano al successo

ITALIA: Caglieris 4, Jellini 6, Carraro 20, Ferracini, Bariviera 19, Bonamico 15, Meneghin 4, Vecchiato 2, Marzorati 4, Bertolotti 13. Non entrato Villalta.

AUSTRALIA: Dalgkeisch 4, Mc Leod 2, Smyth 11, Sengstock 6, Forbes 8, Blicavs 14, Maddock 5, Riddle 8, Morseu 2, Walsh 4, Hodges 5, Gray.

ARBITRI: Arabadjian (Bulgaria) e Lo Ching Lung (Cina).

NOTE — Tiri liberi: 17 su 19 per l'Italia, 15 su 22 per l'Australia. Nessun uscito per cinque falli. Della Fiori non è stato schierato in formazione perché colpito da un attacco di dissenteria: riprenderà domani regolarmente. Percentuali di tiro: Italia 35 su 62, Australia 27 su 73. Spettatori 1.500 circa.

SERVIZIO

MANILA — L'Australia era proprio l'avversario che ci voleva per gli azzurri, reduci dall'umiliante sconfitta con la Jugoslavia. E' una squadra di media levatura che ha speso tutto per eliminare la Cecoslovacchia e che ora lascia un tantino a desiderare anche dal punto di vista della concentrazione. Così adesso si batte unicamente con gioco rude, ma con scarso discernimento tattico. Rudezze ed aggressività che non sono bastate di fronte alla maggior classe collettiva dell'Italia che, pur senza giocare una bella partita, non ha mai avuto problemi. Alla fine il risultato non poteva che essere favorevole ai colori azzurri (87-69), già in vantaggio al momento di andare al riposo (44-35).

Partita, dunque, senza storia: molti errori da entrambe le parti, gioco frammentario e scarsamente lucido. La vittoria degli azzurri è stata costruita in difesa: Meneghin, catturando diciassette rimbalzi, è stato il protagonista sotto i tabelloni. In attacco però le cose sono andate meno bene e le percentuali dello stesso Meneghin (due su nove nel tiro) lo dimostrano abbastanza eloquentemente. Difendendo bene e sovrastando gli avversari sotto la plance, c'è stato spazio anche per il contropiede che ha avuto in Carraro l'elemento più efficace, autore di venti punti con delle percentuali di realizzazione entusiasmanti: 8 su 11 complessivamente e 5 su 5 nella sola ripresa.

E' purtroppo apparso ancora una volta il tanto deprecato momento di rilassamento che ha però concesso agli australiani un timido riavvicinamento, ma null'altro. I giocatori di Giancarlo Primo, nettamente più alti di quelli della rappresentativa australiana, conducevano già al termine del primo tempo per 44 a 35, vantaggio esattamente raddoppiato al suono della sirena conclusiva.

Tra i mattatori della giornata in campo italiano vanno ricordati Renzo Bariviera, autore di 19 punti, Marco Bonamico, con 15, e Gianni Bertolotti con 13. Grazie al felice esito della partita di ieri, gli azzurri vantano due vittorie in semifinale, più due sconfitte, una delle quali contro la Jugoslavia, che ieri ha battuto gli Stati Uniti per 100 a 93, e una nel girone eliminatorio con il Brasile.

Per quanto concerne la graduatoria provvisoria del torneo di semifinale, la Jugoslavia conduce a punteggio pieno dopo quattro partite, tenuto conto anche dell'incontro vinto nel girone eliminatorio. Inseguono a sei punti Unione Sovietica, Brasile e Italia.

Oggi gli azzurri osservano un turno di riposo e scenderanno nuovamente in campo domani per affrontare i modesti filippini, per ora ultimi in classifica. Nella riunione tenuta ieri, la FIBA ha frattanto deciso, senza per altro portare motivazioni, di espellere dal suo consesso Rhodesia e Repubblica Sud Africana, precisando che i Paesi aderenti alla Federazione potranno affrontare le squadre nazionali dei Paesi espulsi solo in incontri amichevoli.

Fred Mariposa

Meneghin e Carraro suonano la sveglia: l'Italia batte l'esausta Australia (87-69)

Nelle foto d'archivio: Bariviera, a sinistra, e Carraro, in un'azione acrobatica, protagonisti ieri di un eccellente incontro con l'Australia.